

FV♥G

FORZA VECCHIO CUORE GRANATA

QUEL RECORD CHE GIAMPAOLO PUÒ STABILIRE

Marco Giampaolo potrebbe stabilire un record eterno. Ma è di carta velina, è una piuma, il piano su cui trascina il proprio progetto di squadra assieme a una montagna di pazienza. Un niente, e addio: anche lui sprofonderà nel tritaceto del Torino Fc che ha macinato allenatori su allenatori, dirigenti - qualcuno persino bravo - e calciatori. L'imperituro record di deviare dal viale ombreggiato di omertà e di vivi e lascia vivere, che è la strada maestra e pressoché unica del calcio, per incamminarsi nel quasi inesplorato sentiero della verità, del pane al pane e vino al vino, dell'io non sacrifico coscienza e faccia per il denaro. Sentiero velenoso, fitto fitto di velenosi animali e piante, stretto stretto di agevolazioni e aiuti, che però sfocia nel paradiso dei giusti, nella vittoria morale, nella ritrovata leggerezza del proprio essere, e infine nella gratitudine di un popolo. Un record eterno, appunto, diventare idolo dei tifosi granata con zero punti all'attivo. Inarrivabile, irraggiungibile, unico. Smascherare definitivamente l'equivoco su cui si fonda l'umiliazione di un mito qual è il Toro; la desertificazione delle sue unità, dei suoi dogmi, del suo spirito, dei suoi ideali; l'oppressione della sua gente, vittima pure di una decimazione morale che col tempo, giocoforza, diverrà fisica. Denunciare la verità: non è vero che in granata non si può fare di più, di meglio; non è vero che non si può fare calcio per bene, fortificare la società, dotarla di strutture adeguate, di impianti, di idee, progetti, ambizioni, personalità, professionalità, che non si può, con tutto ciò, coinvolgere donne, uomini, bambini, ragazzi, innamorati (innamoratissimi: traditissimi!) che non aspettano altro. Non si vuole, anzi si vuole l'opposto. Si mistifica, si mimetizza, si spacciano banalità e verosimiglianze, bigiotterie di strada per oro colato. Si fa la pesca al tonno. Non è vero che non si può, per Diana! Al contrario, proprio la preziosa unicità granata, quella diversità di cui per un secolo siamo andati fieri e che, assediata dallo stucchevole teatrino, si va accasando, lo rendono, lo renderebbero più agevole, e non a costi economici proibitivi. Giampaolo può piantare un palo storico, nella storia del Torino, segnare una svolta: dargli la possibilità di ritornare se stesso, salvarne l'identità. E magari, chissà, salvare persino il suo attuale proprietario.

Tuttavia, c'è ancora speranza? C'è sempre, si dice, anche se non ci riesce a credere. Tecnicamente, il Torino Fc può ancora dotare Giampaolo di quei tre, meglio quattro elementi di qualità, imprescindibili al fine di mutare volto e orizzonte alla sua squadra. Sei giorni di mercato per svoltare la stagione, con innesti certo tardivi eppur vitali (per tutti, padrone per primo). Tecnicamente, la speranza esiste. Tecnicamente, immagino sia la stessa a cui s'appiglia Giampaolo. Io mi limito ad augurarlo. Se accadrà, ne sarò, ne saremo sollevati e felici, nonché curiosi nell'aspettare i frutti del lavoro. Dopodiché, cambierà la cronaca, non la storia. Soprattutto, non il pensiero. Invece è il pensiero che sta alla base che vorrei veder cambiare. Quel cambio che, mi ero illuso, speravo fosse in atto negli anni 2011-2015. Invece... Un modo di fare calcio in fondo semplice e lineare, fondamentale per il Torino, e l'unico sostenibile se non sei Rockerduck. Fatto di organizzazione, di aggregazione, di territorialità, di progettualità, di uomini veri e giusti nei posti giusti e determinanti, cui dare fiducia, di appartenenza, lungimiranza, passione, intuizione, ambizione. E fatica. E impegno. E sacrificio. Fatto addirittura di visioni e di qualche azzardo. Un modo di fare calcio possibile e sostenibile. E' solo questione di volontà, di crederci e provarci e farlo sul serio, una buona volta per tutte. Un modo che in granata si potrebbe adottare e adattare ancor più facilmente. Mi rifiuto di credere non possa essere esercitato a Torino, nel Torino Fc. Da chiunque, persino da Paperoni de' Paperoni.

ALBERTO MANASSERO

ALBERTO MANASSERO

Il magnate D'Angieri si propone a Cairo

«DISPOSTO A RILEVARE LA SOCIETÀ, SE INTENDE CEDERLA. SONO DELLA JUVE, GRANATA ERA MIO NONNO: MI INTERESSANO BUSINESS E STADIO»

ALESSANDRO BARETTI
TORINO

L tifosi del Toro che al termine dell'ultima, ditirambica puntata di Tiki Taka sono saltati sulla sedia ascoltando la dichiarazione d'intenti dell'ambasciatore per gli affari europei del Belize («sono pronto a fare un'offerta d'acquisto per il Torino»), non ricadano subito sulla medesima sedia affranti, certi di essere appena usciti da uno spazio onirico per ripiombare senza speranza nell'incubo di una tristissima realtà. Ci si era talmente divertiti, nel corso di una trasmissione in bilico costante tra cronaca e surrealismo, che il dubbio si fosse trattato di uno scherzo ideato da quel mattatore di **Chiambretti** - al quale l'ambasciatore si è prestato

È ambasciatore del Belize, è stato il 601° più ricco al mondo per Forbes, il suo soprannome è Pupi: «Con me il derby tomerebbe una sfida vera»

- era forte. Per verificare se fosse un sogno o l'inizio di una potenziale trattativa per il passaggio di consegne del Torino, era doveroso provare a contattare Sua Eccellenza **Nunzio Alfredo D'Angieri**: il quale, già soltanto per il fatto di essere chiamato dagli amici "Pupi", si attira le immediate simpatie della tifoseria granata. Lo abbiamo cercato, lo abbiamo trovato: «E' vero, sono disposto a rilevare il Torino», conferma colui che nel 2017 la rivista Forbes ha posizionato al 601° posto nella classifica degli uomini più ricchi al mondo.

«Le condizioni imprescindibili sono due: che Cairo voglia vendere, e che il sindaco **Ap-pendino** mi conceda la possibilità di acqui-

rire lo stadio». Due condizioni che possono essere soddisfatte. Da una parte il presidente così ha parlato, di recente: «Non resterò al Toro a vita, ma lo cederò soltanto a uno più migliore di me», dichiarava l'attuale presidente del Torino. Ebbene, ricordiamo che a scendere in campo è un magnate che ha fatto un'offerta di 337 milioni di dollari per rilevare il colosso cinematografico della Weinstein Company. Fronte stadio, fresca è l'esposizione dell'assessore allo sport **Finardi**, sul tema: «Cairo ora acquisti lo stadio». Cairo, va da sé, nelle vesti di patron granata. Ergo, chi lo dovesse sostituire avrebbe davanti a sé una prateria, per rilevare l'Olimpico Grande Torino e investirci sopra.

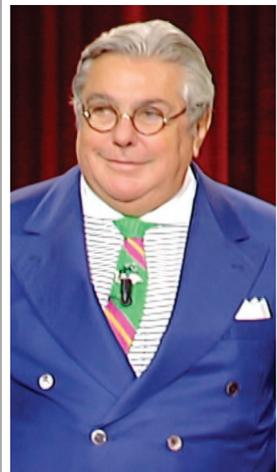
«Conosco Cairo da molti anni, e non voglio interferire con i suoi affari - prosegue D'Angieri - quindi sono pronto a intavolare una trattativa, ma soltanto a fronte di una sua apertura a cedere la società. Così fosse, e se il prezzo sarà congruo e potrà intervenire sullo stadio, l'affare potrà andare in porto». Perché, viene da chiedersi, un personaggio di tale profilo è interessato al Torino e non ad altre società? Ecco la risposta: «Io sono della Juve, ma sono uno sportivo, mi muovo per realizzare business, e se parliamo di cuore sono legato al colore granata grazie a mio nonno. Ecco la storia: **Nunzio Lonardo**, appunto il nonno dal quale ho preso il nome e che è stata la figura di riferimento nella mia vita, era emigrato dalla Sicilia al Piemonte ed era diventato un tiffosissimo del Toro. La sua storia si è poi sviluppata negli Stati Uniti, visto che nel '42, avendo sposato una donna ebrea, era stato confinato nella caserma di via Asti di Torino dalla quale era riuscito fortunatamente a fuggire. A Genova, da dove con la nonna si era imbarcato per l'America. Il nonno granata e lo stimolo a realizzare un business con lo stadio sono le molle che mi spingono a uscire allo scoperto, ma una volta di più ripeto che io sono pronto ad

acquisire la società, a investire pesantemente per rinforzare la squadra, ma non voglio forzare Cairo. Se lui è disposto a discutere, gli avvocati dello studio **Munari-Cavani** sono pronti ad aprire il confronto. Vi posso già dire che il presidente sarebbe mio figlio Teava». Trentatenne che ha un fratello, Stefan, accreditato quale ambasciatore presso la Santa Sede. Non ha senso parlare di eventuali obiettivi, di Toro da Champions o da scudetto, anche perché la solidità finanziaria di D'Angieri rende concretizzabile ogni ambizione, se mai la società dovesse passare sotto il suo controllo. La delicatezza con la quale si riferisce al derby, da una parte non urtando il sentimento bianconero che lo anima e che non nasconde, dall'altra consentendo al tifoso granata di sperare in qualcosa in più che in un derby vinto su 22 (con Cairo), lo fotografa nitidamente: «Beh, sarebbe interessante che la Juve po-

«A un prezzo congruo, se il sindaco mi lascerà intervenire sullo stadio, l'affare può andare in porto. Mio figlio Teava farebbe il presidente»

tesse disputare il derby per stimolo, e non ritenendolo acquisito in partenza. Il Covid? I calciatori sono professionisti, e in tale situazione è opportuno frequentino unicamente il campo d'allenamento e casa propria. Comunque la situazione attuale, per quanto preoccupante, non induce a rimandare il possibile acquisto del Toro». Quale possa essere lo sviluppo della vicenda, questa volta Cairo non potrà dire che all'orizzonte si è stagliato un altro **Cuccarriello**. Al contrario, la controparte è serissima e forte, e tramite Tuttosport, senza forzare alcunché, bussa in attesa di una apertura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nunzio Alfredo D'Angieri lunedì a Tiki Taka

L'ORIGINE DELLA NOTIZIA

LA RIVELAZIONE LUNEDÌ NOTTE A "TIKI TAKA" PER LO STUPORE DEL TIFOSO CHIAMBRETTI

TORINO. Galeotto fu Piero **Chiambretti** e la sua nuova trasmissione del lunedì sera, "Tiki Taka". Tra Pasquale **Bruno** che mostra le natiche e attacca **Bonucci** («E' un libero e non sa marcare»), tra la punta del Napoli femminile **Eleonora Goldoni** che rapisce per la sua avvenenza e scatena il dibattito su peso e opportunità della bellezza davanti alle telecamere, tra l'ingresso del tiffosissimo bianconero **Idris**, tra le imitazioni di Gianfranco **Butinar** e il commento delle prime pagine dei quotidiani sportivi affidato ai direttori **Xavier Jacobelli** (Tuttosport),

Ivan Zazzaroni (Corriere dello Sport) e del vice direttore della Gazzetta dello Sport **Andrea Di Caro**, a tarda notte durante la seconda puntata di "Tiki Taka" è emerso all'improvviso, come una sorpresa calata dal cielo, la rivelazione e dell'ambasciatore **D'Angieri**. Il succo: «Sono pronto a presentare un'offerta per l'acquisto del Toro». Immaginate Pierin Chiambretti, al solito simpaticissimo direttore d'orchestra della trasmissione, nonché noto tiffosissimo granata: stupito, ammirato, alla fine curiosissimo di sapere.

A.BAR.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Chiambretti, 64 anni



1. D'Angieri con l'attrice Nancy Brilly, con la quale ha avuto un chiacchieratissimo flirt. 2. Con Laila Khashoggi e l'organizzatrice di grandi eventi Tiziana Rocca all'Eva Longoria Global Gift Gala a Cannes; 3. A colloquio con Fidel Castro; 4. L'affettuoso incontro in Vaticano con Papa Francesco, suo amico di gioventù; 5. Sorridente in una foto con Yasser Arafat; 6. Impegnato in una partita di polo con il principe Carlo; D'Angieri avrebbe avuto una relazione anche con Lady Diana

BUONE NOTIZIE PER IL CENTROCAMPISTA: ESAMI MEDICI OK, STA MEGLIO PURE VOJVODA

Rincon prolunga il contratto: fatto!

Il Toro e il venezuelano ai dettagli: scadenza posticipata al 2022, più opzione fino al 2023

PAOLO PIRISI
TORINO

In casa Toro, sul fronte degli allenamenti e del lavoro al Filadelfia, si è subito registrata una notizia estremamente positiva. Gli esiti dei tamponi effettuati lunedì pomeriggio sono infatti risultati tutti negativi: giocatori in salute (a parte ovviamente il caso di Covid emerso nella scorsa settimana, con il calciatore granata che resta in isolamento), idem lo staff tecnico e personale che gravita intorno agli atleti. Marco **Giampaolo**, in questa maniera, avrà almeno la possibilità di insistere sui propri concetti di gioco. Nell'attesa che il mercato si sblocchi, regalando i colpi che il tecnico chiede da settimane, si persevera ovviamente sul 4-3-1-2. Più in generale, però, l'allenatore gra-

nata spinge per un calcio diverso. Per far sì che i lampi sporadici del primo tempo contro l'Atalanta diventino una dolce abitudine. Il gruppo lo segue con grande convinzione, ora sta alla società supportarlo concretamente con gli innesti richiesti. In difesa, a centrocampo e in attacco, perché questo Toro necessita di una mano dappertutto.

RINCON ERA IN SCADENZA NEL 2021

Intanto, oltre alla questione dei tamponi che ha certamente rassicurato l'intero battaglione granata, Giampaolo brinda al rientro in gruppo di **Vojvoda** e **Rincon**. Il primo ha smaltito l'affaticamento accusato dopo la sconfitta contro l'Atalanta, mentre per il secondo il Toro può tirare un sospiro di sollievo: sta bene ed è disponibile già per il prossimo impegno (anche se molto proba-

bilmente la gara di sabato col Genoa sarà rinviata). Ieri la squadra ha svolto una doppia seduta di allenamento al Filadelfia. Oggi seduta pomeridiana. Tornando a Rincon, va detto che le trattative con il Torino per il prolungamento del suo contratto (come si era rivelato una decina di giorni fa su queste colonne) sono ormai giunte ai dettagli. La fumata bianca è insomma in arrivo. Dietro l'angolo per il venezuelano c'è la firma su un nuovo contratto con scadenza spostata almeno sino al 2022, con opzione per un prolungamento ulteriore fino al 2023. Il capitano del Venezuela ha 32 anni e il suo attuale contratto, destinato ora a essere sorpassato, è dato in scadenza già al 30 giugno del 2021.

BONETTO-PIRISI
©RIPRODUZIONE RISERVATA

In abito di gala: Tomas Rincon, 32 anni

AMICO DEL PAPA E DI FIDEL, HA COMBATTUTO PER ARAFAT!

Una vita romanzesca: film, flirt, Rolls-Royce

ALESSANDRO BARETTI

TORINO

Una vita rocambolesca, amicizie con i potenti del mondo, da **Carlo d'Inghilterra** a **Papa Francesco**, e una serie di avventure dall'Europa all'Africa e fino alle Americhe. **Nunzio Alfredo D'Angieri**, ambasciatore del Belize che vive a Londra, è una persona in grado di raccontare quanto segue: «Tra le elementari e le medie ho conosciuto, presso l'Istituto Sociale dei Gesuiti di Torino, l'attuale Papa, **Francesco Bergoglio**. Giocavo assieme a pallone, ma tra le molte virtù non ha quella di essere bravo con i piedi, a calcio. Tanto che al parco della Tesoriera, dove andavamo nel pomeriggio dopo la scuola, lo piazzavamo in porta».

Spiegando a Tuttosport le ragioni che lo spingono a vagliare la possibilità di acquistare il Toro (l'amore per i colori granata del nonno e il desiderio di realizzare un business con la società, soprattutto attraverso una serie di investimenti sullo stadio), il 601° uomo più ricco al mondo (nel 2017, per Forbes; a oggi in classifica non compare) conferma anche l'aiuto dato a due ragazzi africani sbarcati a Lampedusa: «Sì, 800 euro al mese per un anno, in modo tale che possano darsi l'opportunità di un nuovo inizio - continua a raccontare -. Gli affari sono importanti, e io riporto che attraverso il Toro vorrei realizzare un business, ma anche l'impegno sociale è un valore fondamentale del genere umano al quale appartengo».

CHE FILM, LA VITA

In molteplici esperienze di vita rientra poi quella di attore, nel film *Somewhere* di **Sofia Coppola**.



L'ambasciatore davanti a una splendida auto d'epoca: granata!

Pupi, come viene chiamato dagli amici, spiega così l'etimologia del soprannome: «Nessun legame con **Pulici**, semplicemente il tempo di pronunciare Nunzio Alfredo e da bambino ero già lontano, quindi mio nonno, di origini siciliane, decise di abbreviare il tutto in Pupi». Il quale può raccontare una storia di vita che balza da una curiosità all'altra: «Sono stato amico di **Arafat**, un uomo profondamente umile e intelligente. Con i soldati palestinesi aiutavamo i cubani a difendere il regime socialista dalla guerriglia filoamericana e filosudafricana». Stanti le imminenti elezioni negli Stati Uniti, ecco invece chi può annoverare tra i suoi attuali amici: «Ho uno stretto rapporto sia con **Donald Trump** che con **Joe Biden**».

In giro c'è chi racconta abbia avuto una relazione con Lady Diana. Comprovato è invece il rapporto stretto avuto con **Fidel Castro**: «Altra persona di vita intelligente, oserei dire unica». Come tendente a essere unica al mondo è la sua collezione di Rolls Royce, ben 23. Una è invece la Jaguar, ma dal valore storico inestimabile. Fu infatti l'auto utilizzata dal dittatore cubano **Fulgencio Batista** che lo stesso Fidel regalò a D'Angieri. Uomo con un inequivocabile senso degli affari, e un portafoglio tale da poterli realizzare. Di 337 milioni di dollari, per rendere l'idea, è la proposta d'acquisto per rilevare la Weinstein company, il colosso cinematografico del produttore americano travolto dallo scandalo legato al #MeToo. Senso degli affari, ma anche il coraggio di andare in battaglia: D'Angieri ha preso parte alla guerra in Angola: «E' tutto vero, sulla pancia ho la cicatrice di un colpo di machete, e 130 punti», si legge in una delle tante interviste in circolo su internet. Questo il ritratto del potenziale acquirente del Torino. Purché Cairo si renda disponibile a trattare la cessione del club, chiaro. «Lo venderò soltanto a uno migliore di me». Migliore che in questo caso significa con una disponibilità di spesa superiore: questo è certificato, D'Angieri potrebbe concretizzare i sogni dei tifosi granata. Fino a che punto? Tendenzialmente senza alcun limite: sì, quanto udito a Tiki Taka («Sono pronto a presentare una offerta per l'acquisto del Toro»), ha solide fondamenta. E argomenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA